

Aggiornamento Piano economico territoriale

2023 – 2027

Distretto Rurale della Toscana del Sud

(ex LRT n.12 del 28/3/2017 e DGR 1158 del 22/11/2016)

Indice

Indice.....	2
Premessa.....	3
Introduzione.....	4
Analisi di contesto.....	6
Le Reti	8
Economia del territorio.....	10
Obiettivi del Distretto.....	15
Azioni e Strategie.....	21

Premessa

Il presente documento costituisce un aggiornamento del Progetto Economico Territoriale del Distretto rurale della Toscana del Sud, presentato in sede di riconoscimento ed approvato dalla Regione Toscana con decreto dirigenziale n. 281 del 15.01.2018.

L'aggiornamento è stato formulato tenendo conto di alcuni assunti che hanno caratterizzato dinamiche e sviluppo del Distretto nel precedente quinquennio, sinteticamente di seguito richiamate:

- il territorio distrettuale non è cambiato nella sua ampiezza a fronte di un trend di riduzione della popolazione, fatti salvi impercettibili aumenti nei capoluoghi, e di una sostanziale stabilità delle condizioni socio-economiche;
- l'avvento della crisi pandemica ha evidenziato le fragilità di alcuni sistemi produttivi ed economici del Distretto rurale. Il COVID-19 ha mostrato con grande forza l'urgenza di dar vita a sistemi alimentari più sani e sostenibili mettendo in evidenza la necessità di sviluppare delle azioni dal campo alla tavola per plasmare il futuro del cibo, grazie anche ad un processo di innovazione tecnologica;
- permangono alcuni limiti infrastrutturali ai processi di cambiamento e transizione che i sistemi produttivi e le collettività locali sono chiamati ad affrontare: per raggiungere la tanto necessaria sostenibilità ambientale, sociale ed economica è necessario che ci siano aziende connesse ad alta velocità, di strutture di trasporto logistico più veloci, ricerca e innovazione tecnologica.

Introduzione

Il Distretto rurale della Toscana del Sud comprende le province di Grosseto, parte di quelle di Siena, Livorno e Arezzo. Studi Irpet del 2016 e 2017 avevano fatto emergere la presenza di una vasta area meridionale della Regione che presentava caratteristiche che la diversificavano in modo significativo dal resto della Toscana e con un PIL pro-capite che era di circa il 15% più basso di quello del resto della Regione. Emergeva inoltre come il sistema produttivo di questa parte della Regione fosse complessivamente debole e con una bassa capacità di esportazione, solo parzialmente compensata dalla spesa turistica che tuttavia, rispetto al resto della Regione, vedeva ancora la maggiore presenza di turisti di provenienza nazionale.

Le politiche distrettuali si sono di conseguenza orientate a favorire i processi di integrazione in molteplici direzioni. Anzitutto l'integrazione economica nelle filiere. Tra le filiere agroalimentari, particolare attenzione si è espressa verso quelle cerealicola, vitivinicola, zootecnica, olivicola, ortofrutticola, lattiero-casearia, florovivaistica e dell'acquacoltura. L'altro aspetto rilevante, nell'ottica di sviluppo rurale, ha riguardato l'integrazione multisettoriale tra diverse attività economiche, in particolare tra il settore primario, il turismo e i servizi alla persona e alle imprese.

In linea con quanto citato, si evidenzia anche la volontà del Distretto di perseguire politiche tese a promuovere analoghe opportunità per aree più e meno "interne" o "rurali" del Distretto, con particolare attenzione alla salvaguardia e miglioramento della qualità della vita della popolazione rurale nei borghi e nelle frazioni. Paesaggio, sostenibilità, biodiversità e produzione primaria devono continuare il delicato processo di perfezionamento che permetterà di mantenere il rapporto uomo-ambiente entro limiti che in questo territorio distrettuale hanno trovato un felice equilibrio. In tale contesto l'agricoltura può svolgere il suo ruolo multifunzionale e le politiche distrettuali intendono continuare a sostenere tale processo, fino a toccare i temi del cambiamento climatico ed emergenza idrica che non sono l'ultimo elemento del quadro delle sfide che le politiche distrettuali intendono promuovere e stimolare, coinvolgendo gli opportuni attori da del

DRTS • DISTRETTO RURALE **DELLA TOSCANA DEL SUD**

Riconosciuto con DD della Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale n. 281 del 15/01/2018

territorio. Tutto ciò nell'ottica di sviluppare un settore agroindustriale della Toscana del Sud che preveda una riorganizzazione delle filiere, il riequilibrio reddituale tra i produttori di base, i trasformatori dei prodotti e le strutture commerciali connesse al fine ultimo di integrarsi con le misure previste dagli strumenti di programmazione strategica regionale.

Sulla base di queste considerazioni il Distretto ha lavorato, nel quinquennio 2017-2022, sia per incentivare un maggior insediamento agricolo ed una maggiore propensione all'internazionalizzazione, sia per attivare, promuovere e sostenere processi di innovazione tecnologica che potessero sopperire al basso livello di industrializzazione territoriale.

Obiettivo strategico del Distretto è pertanto quello di promuovere processi di valorizzazione delle produzioni primarie anche attraverso l'integrazione con i processi di trasformazione a maggior valore aggiunto. Tale obiettivo deve fondarsi sul miglioramento dei processi di riorganizzazione dei rapporti tra i differenti soggetti operanti nel territorio distrettuale e sulla creazione di migliori relazioni di mercato, anche in un'ottica di sostenibilità ambientale.

La promozione ed il potenziamento dei sistemi di relazione e dei sistemi commerciali e produttivi, costituisce quindi un driver fondamentale per la crescita del sistema imprenditoriale del Distretto. Su questo aspetto il Distretto mira a continuare a lavorare e a consolidare i sistemi di partenariato messi in moto dalle esperienze finora praticate, concentrandosi sulla funzionalità e sulla risposta territoriale che sono capaci di dare i Piani di Sviluppo Rurale. Alla luce di tutto ciò è essenziale continuare a lavorare mirando ad integrare le politiche del Distretto con la politica di sviluppo rurale, promuovendo interventi di sistema che concentrino l'intervento pubblico su specifici fabbisogni e obiettivi di sviluppo produttivo o territoriale.

Analisi di Contesto

Come anticipato, da due studi Irpet del 2016 e 2017 dal titolo, rispettivamente, “Circolo virtuoso. Opportunità e sviluppo possibile nel Sud della Toscana” e “Agroalimentare Area Sud”, oltre che dagli Stati generali della Filiera agroalimentare Toscana del 15 aprile 2022, emerge la presenza di una vasta area meridionale della regione che presenta caratteristiche che la diversificano in modo significativo dal resto della Toscana. Ciò dipende in larga misura da una struttura produttiva che è, ancora oggi, caratterizzata da una forte presenza agricola (senza peraltro una altrettanto elevata apertura internazionale) e invece da una bassa presenza industriale.

Gli studi evidenziano la mancanza di una significativa attività manifatturiera, che solo nel settore alimentare mostra una diffusione per numero di imprese, addetti coinvolti, capacità di esportare. Questo settore può parzialmente trarre vantaggio da una presenza decisamente elevata dell'attività agricola, tanto che gli addetti all'agricoltura superano quelli del manifatturiero; del resto le province della Toscana meridionale sono tra quelle dell'Italia del Centro-Nord con maggiore presenza di attività primarie. In questa ottica l'agricoltura che, salvo casi particolari, non esprime livelli particolarmente elevati di competitività, potrebbe rafforzare il suo legame con l'industria alimentare. Al di là di alcune singole testimonianze nelle diverse branche produttive, l'unica presenza significativa è quella del settore alimentare, elemento trainante per le ipotesi di sviluppo di un polo agroalimentare. L'agroalimentare produce infatti un valore aggiunto importante, che rappresenta circa il 15% dell'intero valore aggiunto regionale. Data la vocazione agricola del territorio e la quota rilevante di superficie anche certificate, le opportunità di integrazione possono essere rilevanti. Rispetto al ruolo dell'agricoltura nell'economia locale, si rileva che nelle province del Distretto la dimensione aziendale è maggiore rispetto a quella delle altre province toscane, a fronte però di una produttività minore in termini di giornate per ettaro. Rispetto alla capacità di diversificazione del reddito delle imprese agricole, si evidenzia che la metà degli agriturismi regionali si concentra in questa area

DRTS • DISTRETTO RURALE **DELLA TOSCANA DEL SUD**

Riconosciuto con DD della Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale n. 281 del 15/01/2018

territoriale: è quindi presente una significativa diversificazione a connotazione turistica. Altro elemento significativo per definire il contesto produttivo del Distretto è il fatto che un terzo delle aziende zootecniche della Regione si concentrano nel territorio delle province parte del Distretto: in quest'area, secondo i dati dell'ultimo censimento, le giornate dedicate all'allevamento sono circa il 9% del totale contro il 5% della media regionale. Tale dato deve essere valutato alla luce del quadro dell'ultimo biennio e delle attuali (2022) circostanze internazionali, relativamente ai processi di ri-orientamento delle produzioni.

Le crisi di mercato a cui siamo esposti impongono un ripensamento delle produzioni da improntarsi a scala locale, con filiere chiuse sul territorio, non solo dedicate a produzioni di nicchia destinate ad un mercato di élite. Ciò anche in considerazione del fatto che l'Italia è deficitaria su molti fronti per quando riguarda il cibo: produce appena il 36% del grano tenero che le serve, il 53% del mais, il 51% della carne bovina, il 56% del grano duro per la pasta, il 73% dell'orzo, il 63% della carne di maiale e i salumi, il 49% della carne di capra e pecora mentre per latte e formaggi si arriva all'84% di autoapprovvigionamento. L'analisi di contesto si aggrava se consideriamo anche l'incidenza di altri fattori quali: l'aumento del costo dell'energia e di prodotti come concimi e fertilizzanti; le problematiche nella la gestione delle risorse idriche.

Le Reti

In linea con quanto già delineato nel precedente progetto, il Distretto presenta una significativa caratterizzazione in termini di reti ed associazioni di diverso tipo e con diversi livelli di formalizzazione: reti di comuni ed enti locali, reti di aziende in ambito agricolo, reti di soggetti coinvolti nei processi di attrattività turistica, culturale e paesaggistica. Coerentemente con il progetto relativo al quinquennio precedente, finalizzato ai processi di integrazione anche e soprattutto nella logica delle filiere, è opportuno proseguire lungo questa direttrice anche in considerazione di nuove realtà emergenti. Questa attenzione alle integrazioni rappresenterà infatti uno dei target principali per il Distretto nell'ambito di formazione, gestione e sviluppo delle reti.

E' evidente come il processo di stimolo e l'elemento aggregante rappresentato dal Distretto abbiano ulteriormente contribuito a valorizzare il meritevole impegno di consorzi, associazioni, reti e altre forme di aggregazione, che non si trovano più ad agire singolarmente e disgiuntamente; le ricadute che ne derivano risultano sicuramente maggiori. Per raccogliere le istanze di tutti, ideare servizi utili e fruibili dai vari soggetti e bilanciare il loro utilizzo in modo equo e proporzionato risulta determinante il coinvolgimento di una "regia *super partes*" che abbia, allo stesso tempo, la capacità e la possibilità di avere una visione ampia e onnicomprensiva.

Una delle principali reti di imprese nate durante il quinquennio è *Farmers in Toscana*, una alleanza tra i produttori agricoli toscani nata proprio per la crescita dei territori di Arezzo, Grosseto, Livorno e Siena, dove realtà agroalimentari si integrano strategicamente al sistema di trasformazione e di promocommercializzazione, per contribuire alla crescita locale in termini economici, sociali e culturali moltiplicando in questo modo i benefici dell'agricoltura. Questi produttori rappresentano un vero e proprio itinerario turistico eno-gastronomico tra le eccellenze del territorio del Distretto Toscana Sud, e l'accoglienza offerta consiste in una vera esperienza turistica da vivere in azienda.

DRTS • DISTRETTO RURALE DELLA TOSCANA DEL SUD

Riconosciuto con DD della Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale n. 281 del 15/01/2018

Attestazione di questo circolo virtuoso territoriale che si è attivato sono anche alcuni esempi di società solidali e cittadini organizzati che in paesi minuti si rianimano e reagiscono allo spopolamento proponendosi come nuove mete di turismo sostenibile e luoghi del buon vivere. Una rinascita che avviene grazie anche alle Cooperative di comunità, come modello di innovazione sociale ed economia resiliente per lo sviluppo del territorio, dove i cittadini sono artigiani-produttori e fruitori di beni e servizi.

Durante il passato quinquennio sono nate all'interno del Distretto rurale le Comunità del Cibo con l'obiettivo di assicurare la sicurezza alimentare, diminuire l'impatto ambientale delle produzioni e la riduzione dello spreco alimentare, oltre che di salvaguardia del territorio e del paesaggio rurale. Le Comunità del cibo e della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, sono infatti una novità nel panorama italiano, da considerare come una scelta innovativa della Regione, che ha scommesso sull'aggregazione delle comunità locali ed ha riconosciuto nel nostro territorio ben due Comunità:

- Comunità del Cibo del Monte Amiata che nasce con la missione di preservare e valorizzare il ricco patrimonio di agro-biodiversità del territorio dell'Amiata mettendo al centro il ruolo e la funzione dei coltivatori custodi
- Comunità del Cibo della Maremma, una comunità di promozione che ha come obiettivo principale la tutela della biodiversità agroalimentare e dei prodotti da essa ricavati.

Attraverso tali Comunità è possibile far conoscere l'estesa biodiversità e la cultura del territorio a cui fanno riferimento, difendere il cibo sostenibile, attraverso la conservazione sia delle risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali, sia della trasmissione di conoscenze sulle stesse. La finalità è creare una sempre maggiore consapevolezza e cultura del territorio rurale, puntare sulla valorizzazione gastronomica delle risorse agricole poco conosciute, sullo studio e sulla diffusione di pratiche per resistere ai cambiamenti climatici.

Economia del territorio

Per quanto riguarda l'analisi economica del Distretto, è preliminarmente opportuno approfondire le relazioni tra imprese, mettendole anche in rapporto alle peculiarità del territorio per quanto riguarda il contesto sociale, le tradizioni e le culture produttive e di consumo. Innanzitutto, è necessario sottolineare che il Distretto rurale presenta delle caratteristiche proprie profondamente differenti dalle altre forme di sistema. Elemento caratterizzante del Distretto è la contiguità geografica che, stante anche l'ampiezza, non si traduce necessariamente in omogeneità di un tessuto sociale compatto e neppure in omogeneità di sviluppo e di mercato di riferimento. Ci sono tuttavia degli elementi comuni e delle possibilità di crescita congiunte per arrivare ad uno sviluppo quanto più possibile omogeneo e coeso, pur senza dimenticare le specificità presenti.

Si può quindi evidenziare che il Distretto Rurale della Toscana del Sud rispetto alle caratteristiche tipiche dei distretti ha alcuni aspetti fondanti e alcune differenziazioni a livello aggregato. L'eterogeneità delle aree interessate presenta alcuni elementi comuni ed altri di profonda diversità. Partendo dagli aspetti comuni emerge la vocazione rurale ed agricola di tutto il Distretto con una spiccata propensione ad introdurre modelli di diversificazione produttiva e, quindi, economica. Infatti sono molte e variegate le aziende legate alla filiera agroalimentare che insistono sul territorio del Distretto; tutte, hanno come fattore comune l'impegno a creare maggiore diversificazione ed a sviluppare un ruolo multifunzionale che comprenda anche la caratterizzazione del paesaggio rurale, il mantenimento della biodiversità e la conservazione delle risorse ambientali. La forte presenza di produzioni che hanno ottenuto certificazioni DOP, IGP, DOC, DOCG sottolinea l'importanza del settore agricolo per l'intero Distretto e denota, anche analizzando i volumi ed i valori in relazione ad altre zone della Toscana, un apprezzamento dei prodotti anche da parte del mercato che ne riconosce qualità, tradizione ed attenzione al prodotto.

Volgendo l'attenzione agli ultimi quattro anni, i dati aggregati sui territori di riferimento mostrano come il settore che ha evidenziato una costante crescita è

quello dell'alloggio e ristorazione. Ad esso si aggiungono dall'inizio del 2020 le costruzioni ed negli ultimi 2 anni il settore primario dell'agroalimentare. Per il manifatturiero e il commercio si rilevano alcuni arretramenti numerici, particolarmente pesanti da metà 2021 in poi nella provincia di Livorno ma in crescita nella provincia di Arezzo e pressoché stabili nelle province di Grosseto e Siena. Fra i restanti comparti del terziario, tre appaiono in costante crescita numerica: le attività professionali, scientifiche e tecniche; le altre attività di servizi come agenzie di noleggio, di viaggio e servizi di supporto alle imprese. A queste si sono aggiunte le attività immobiliari dalla metà del 2019, ossia in concomitanza del cambio di rotta evidenziato dalle costruzioni, ma tale trend è svanito con l'anno in corso. Al contrario è ormai cronica la discesa della logistica, che ormai da tempo ha intrapreso un percorso orientato ad una riduzione lenta ma che pare inesorabile.

Per quanto concerne la rilevanza strategica del settore agricolo, sia dal punto di vista economico che dal punto di vista ambientale, questa necessita di un radicale cambio di rotta verso una sostenibilità orientata ad un *Green Deal* che coinvolga pienamente l'intero settore unitamente a ricerca e innovazione.

Oggi parlare di sostenibilità ambientale in agricoltura significa partire dalle buone pratiche agronomiche che incidono fortemente sull'uso delle risorse e riducono l'impatto nell'intera filiera, per integrarle con tecnologie e innovazioni che coniughino eco-compatibilità con efficienza e qualità produttiva e resilienza ai cambiamenti climatici.

Significa guardare alla multifunzionalità con le più innovative tecnologie per le energie rinnovabili, all'economia circolare, all'impiego di materiali riciclabili e riutilizzabili, con la consapevolezza del proprio impatto sociale, e agendo nel rispetto di una scala di valori ampiamente condivisi all'interno dell'ambiente in cui opera. Nel momento in cui un'impresa evidenzia un comportamento etico, curandosi degli interessi dei suoi stakeholders, inevitabilmente si configura come impresa socialmente responsabile. Se da un lato l'obiettivo dell'impresa rimane il profitto, dall'altro sta maturando a livello sociale un atteggiamento più consapevole a difesa dell'ambiente; venire incontro all'esigenza delle parti interessate è semplicemente un modo più rapido per ottenere un vantaggio economico che potrebbe dimostrarsi più duraturo. I costi sostenuti in un'ottica di

DRTS • DISTRETTO RURALE DELLA TOSCANA DEL SUD

Riconosciuto con DD della Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale n. 281 del 15/01/2018

responsabilità sociale devono essere considerati come investimenti di medio lungo periodo. Questo percorso da intraprendere ha come pilastro l'agroecologia, ma deve al contempo favorire la transizione ecologica come indicato dall'Europa e puntare sulle produzioni tipiche e di qualità, sull'agricoltura biologica oltre che sul un legame forte tra tradizione e innovazione tecnologica, un vero e proprio laboratorio basato sulla sostenibilità ambientale in ambito agricolo.

L'Unione europea con il suo *Green Deal*, le strategie di *Farm to Fork* e Biodiversità 2030 asseconda questo percorso individuando importanti obiettivi: diminuire l'utilizzo di pesticidi del 50%; diminuire del 50% l'utilizzo di pesticidi negli allevamenti; il 20% in meno di fertilizzanti; il 10% di superficie agricola utilizzata dedicata a corridoi ecologici e fasce tampone e il 25% dedicata al biologico, tutela della biodiversità e del suolo. Questi obiettivi devono rappresentare l'architettura principale delle future linee di indirizzo nazionali e regionali, con un focus sulla sostenibilità dei sistemi agroalimentari e sul contrasto ai cambiamenti climatici.

La crisi energetica e la crisi climatica oggi vanno di pari passo e anche il settore agricolo può quindi svolgere un ruolo di primo piano, incentivando la produzione di energia da fonti rinnovabili (come biometano e agri-voltaico); unendo l'innovazione tecnologica alla coltivazione e riducendo i processi d'inquinamento di aria, acqua e terra.

Un'altra importante sfida è sicuramente la riduzione dei consumi idrici, un tema particolarmente vivo in questi ultimi anni. Per fare ciò è necessaria una strategia che comprenda l'utilizzo di essenze meno idro-esigenti, una corretta gestione delle acque e sistemi di irrigazione che limitino significativamente gli sprechi.

Infine l'uso e l'abuso di fertilizzanti chimici di sintesi che negli ultimi cinquant'anni ha indirizzato il settore verso lo sviluppo di un'agricoltura intensiva troppo spesso orientata alla massimizzazione delle rese e poco attenta al rispetto dell'equilibrio biologico degli ecosistemi. Anche in questo campo, la transizione all'agroecologia è ormai ineludibile e per realizzarla sono necessari strumenti, supporti finanziari e facilitazioni. Un obiettivo che deve essere raggiunto attraverso l'innovazione tecnologica, la sperimentazione e l'aiuto fornito dagli strumenti messi a disposizione dall'universo digitale e dall'agricoltura 4.0 al fine di ridurre l'impatto sulle risorse.

DRTS • DISTRETTO RURALE DELLA TOSCANA DEL SUD

Riconosciuto con DD della Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale n. 281 del 15/01/2018

Se l'incontro tra economia ed ecologia è iniziato "tardi", poiché si credeva che quest'ultima frenasse la prima, oggi la consapevolezza degli impatti ambientali interni alle filiere e delle opportunità che l'innovazione e le buone pratiche agronomiche possono offrire rappresentano l'opportunità per recuperare questo gap e accompagnare il sistema agro-produttivo verso la sua "circularità".

Un settore agricolo che punta sull'eco-compatibilità e investe in efficienza, innovazione e tecnologia è conseguentemente un settore che richiede e investe in competenze specializzate: un importante collante sociale e di sviluppo sul quale basare un nuovo patto territoriale tra sistemi produttivi virtuosi e comunità locali. L'obiettivo della buona agricoltura di oggi e di domani deve essere in sintesi quello di accrescere la consapevolezza individuale e collettiva verso l'importanza del Capitale naturale, approfondendo e valorizzando i nessi tra l'agricoltura e lo stato di conservazione dell'ambiente e comprendendo il funzionamento e le opportunità di questi nessi in maniera sempre più specifica.

Diffusa e foriera di buoni risultati è anche la vocazione turistica di gran parte del territorio. Si tratta di turismo differenziato al suo interno per tipologia, segmenti target e stagionalità, ma che presenta degli aspetti di integrazione significativi. Inoltre, è possibile evidenziare anche zone, sparse in tutto il Distretto, dove turismo è legato per lo più al benessere termale. Alcune aree presentano ancora zone di produzione manifatturiera attiva, mentre altre sono reduci da anni di abbandono delle maggiori attività estrattive/industriali che ne avevano decretato lo sviluppo nei decenni passati (si pensi alle zone dell'Amiata o delle Colline Metallifere). Per queste aree sarebbe auspicabile una (ri)nascita, che in parte sta già avvenendo, ma che dovrebbe essere ulteriormente supportata.

Quanto sopra grazie anche ad una attenta analisi e valorizzazione di quanti stanno contribuendo al cambiamento dell'attuale modello territoriale, creando una rete di realtà diffuse e ben radicate sul territorio, e di pionieri che raccontano in modo esemplare il percorso verso la sostenibilità e l'innovazione. Una rete di buone pratiche, che vuole essere luogo di incontro e di confronto, scambio, progettualità innovativa e reciproca crescita. Attraverso i racconti, le storie e le testimonianze, cogliamo l'esempio di piccole attività, medie imprese o grandi gruppi e cooperative, che nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica operano nel nostro territorio. Esperienze di chi si è distinto

DRTS • DISTRETTO RURALE DELLA TOSCANA DEL SUD

Riconosciuto con DD della Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale n. 281 del 15/01/2018

nel favorire la conservazione dell'ambiente e della biodiversità, contrastando la distruzione degli habitat e l'inquinamento delle acque, di chi ha investito nella rigenerazione del suolo, nell'uso di forme di energia rinnovabile, nell'utilizzo di pratiche agricole tese ad azzerare o minimizzare gli input chimici e a ridurre fortemente gli sprechi idrici, contrastando gli impatti che gli eventi estremi innescati dai cambiamenti climatici hanno sull'agricoltura. Di chi, attraverso il cibo, si impegna per un'agricoltura che si riconcilia con gli ecosistemi, aperta e inclusiva, ma fermamente schierata contro lo sfruttamento dei lavoratori agricoli e la malavita organizzata. Di chi ha favorito la resilienza delle comunità, trasferendo l'amore per la terra alle nuove generazioni. Si possono identificare gli ambasciatori che tracciano le linee di indirizzo del prossimo quinquennio come agricoltori, artigiani, produttori che operano nel rispetto del patrimonio ambientale, sociale, culturale dei territori, simboli di una agricoltura rispettosa delle risorse naturali, di un'agricoltura che non utilizzi sostanze chimiche inquinanti, capace di garantire una crescita economica libera ed inclusiva, la tutela della salute e la qualità di vita di tutti, offrendo una concreta opportunità di sviluppo sostenibile a tutta la comunità locale.. Sono questi gli Ambasciatori del territorio che il Distretto ha deciso di prendere ad esempio per dare dimostrazione di quanta strada già sia stata fatta.

Da qui possiamo individuare i temi chiave a cui tendere per favorire la conservazione dell'ambiente, riducendo la distruzione di habitat ed ecosistemi, il deterioramento dei suoli e l'inquinamento delle acque. Utilizzare pratiche e processi agricoli che rispondano all'obiettivo di ridurre i consumi di acqua ed energie, utilizzare tecniche e strumenti innovativi in grado di rendere sempre più efficienti le produzioni minimizzando ed azzerando gli *input*, minimizzare gli impatti che gli eventi estremi innescati dai cambiamenti climatici hanno sull'agricoltura, favorire lo sviluppo e la sopravvivenza della biodiversità, utilizzare energie rinnovabili che consentano l'autosufficienza energetica dei sistemi produttivi, favorire una crescita economica libera ed inclusiva, accrescere la resilienza di persone, comunità ed ecosistemi, studiare nuove soluzioni per l'applicazione dei principi del riciclo e dell'economia circolare.

Obiettivi del Distretto

Considerando l'ampiezza del territorio del Distretto, che abbraccia quattro diverse province, il numero di attori è piuttosto elevato e diversificato. Come indicato in precedenza, tuttavia, vi sono diversi elementi in comune relativi ad aspetti legati all'ambito rurale. I dati aggregati di volumi e valori dei prodotti agroalimentari, che vedono le province del Distretto tra le prime tre zone della Regione Toscana, sottolineano la presenza di competenze elevate focalizzate soprattutto a coniugare la qualità produttiva con la tradizione. E proprio la tradizione evidenzia la presenza di risorse rurali che rappresentano un vantaggio competitivo per molti attori del Distretto. Rispetto alle caratteristiche peculiari di ciascun attore, il Distretto non può prescindere, nella sua programmazione, dal considerare la sostenibilità un obiettivo, in modo completo ed estensivo.

Il Progetto quinquennale del Distretto prevede pertanto anche una programmazione chiara e coerente per quanto riguarda le politiche di sostenibilità intesa nel senso più esteso del termine.

Sostenibilità

I tre aspetti d'interesse per la sostenibilità saranno: *sostenibilità ambientale, sostenibilità economica e sostenibilità sociale*

Per quanto riguarda la *sostenibilità ambientale*, dal punto di vista economico vi sono alcuni aspetti sicuramente da includere nella programmazione. Da un lato, promuovere azioni che favoriscano l'assunzione da parte delle aziende comportamenti sostenibili grazie anche all'introduzione di pratiche, processi e procedure studiate dal certificatore e regolamentate con precisione attraverso sistemi di gestione ambientale, etichette ambientali, autodichiarazioni ambientali, dichiarazioni Ambientali di Prodotto, marchi ed etichettature obbligatori sul risparmio energetico. Tali strumenti, in particolare i marchi, hanno come nocciolo l'analisi del ciclo di vita dei prodotti (LCA) che permette di individuare per ogni fase del ciclo (dal reperimento e lavorazione delle materie necessarie alla loro produzione, allo smaltimento finale degli stessi), gli impatti ambientali più significativi, consentendo così di definire obiettivi di miglioramento e standard da raggiungere. Negli ultimi anni, la Commissione europea, ha ritenuto necessario

porre in campo delle azioni per cercare di “standardizzare” i vari strumenti riguardanti i prodotti, al fine di renderne più semplice l'utilizzo da parte dei consumatori (sia quelli più esperti che quelli meno), e per rendere il più possibile comparabili i risultati delle analisi (LCA) e i contenuti delle comunicazioni delle prestazione ambientale dei prodotti e delle organizzazioni. Le certificazioni garantiscono infatti un significativo valore aggiunto sia nei rapporti con partner (attuali e potenziali), che verso i consumatori: rafforzando, in molti casi, il rapporto instaurato tra azienda e cliente oppure attraendo nuovi consumatori attenti alle tematiche ambientali (aspetti di marketing). Le certificazioni potrebbero inoltre rappresentare un driver di sviluppo anche per le reti e le interazioni interne al Distretto.

A conferma di quanto sopra, si evidenzia come alcuni tra gli enti certificatori più innovativi stanno infatti proponendo delle certificazioni estese il cui obiettivo non è solo rendere sostenibili le singole aziende, ma l'intera, o parte della, filiera coinvolta o delle reti interessate in questo processo, ottenendo un “effetto moltiplicatore” sia sugli attori coinvolti che sul territorio distrettuale interessato.

In considerazione dei processi e delle politiche di diversificazione adottate da molte imprese, la valutazione dell'impatto della “variabile sostenibilità” non può non coinvolgere anche il tema del turismo stagionalizzato. Per le peculiarità di una buona parte del territorio del Distretto, vi è una forte vocazione turistica nei mesi caldi, mentre gran parte di queste zone fanno fatica ad attrarre turisti fuori delle canoniche stagioni di turismo balneare. Per garantire una *sostenibilità economica* a tutte quelle attività, indotto compreso, che necessitano di un flusso il più costante possibile, ideare e sostenere idee di turismo stagionalizzato rappresenta la chiave vincente per la sostenibilità, oltre ad essere un fattore competitivo di notevole rilievo nel panorama regionale e non solo.

Relativamente alla *sostenibilità sociale* sarebbe opportuno fare una riflessione estesa sull'impatto che il Distretto, le politiche intraprese e le azioni condotte dai vari suoi attori possono avere in ambito sociale. Riferendoci agli attori intendiamo non solo gli Enti pubblici, ma anche le imprese (storiche, nuove o anche in procinto di essere fondate), i partner presenti lungo tutte le filiera ed i vari portatori d'interesse.

Tra queste emerge con forza la necessità di creare un ambiente che consenta ai giovani, ed in generale a tutta la collettività, di poter valorizzare le proprie competenze specifiche e le loro capacità nell'ambito territoriale del Distretto, senza doversi spostare altrove (anche nel territorio della medesima regione, ma comunque fuori dal Distretto), evitando così il rischio di "drenaggio dei cervelli". Parallelamente non può essere sottovalutata la necessità di promuovere e sostenere un maggior raccordo tra mondo accademico, mondo imprenditoriale e territorio. Questa attività è particolarmente complessa e di difficile realizzazione, tanto più che il territorio di riferimento è molto vasto, non può contare sulla presenza di importanti centri di ricerca universitari o privati, e non ha la densità di attività produttive paragonabile ad altri territori. Il Distretto dovrebbe quindi farsi promotore, congiuntamente ad altri attori e per gli ambiti di rispettiva competenza, di iniziative, azioni e progettualità di ampio respiro per sviluppare il rapporto territorio-imprese-università, ancor più necessario proprio perché sarebbe un volano cruciale per dare un impulso a nuova imprenditorialità, persuadere giovani a rimanere e imprenditori ad investire.

Altro tema legato alla sostenibilità sociale, e quindi ai possibili ambiti sui quali il Distretto potrebbe avere un ruolo di promotore, è quello della nuova imprenditorialità. In considerazione della crescente importanza della tecnologia e delle sue applicazioni anche in ambito agricolo, è auspicabile promuovere e favorire la nascita di imprenditorialità legata ad innovazioni altamente tecnologiche, pianificando strategie di medio-lungo termine. In questa ottica sarebbe opportuno porre attenzione ad ampliare una nuova imprenditorialità, soprattutto femminile, in un settore che fino ad oggi è stato principalmente ad appannaggio maschile, promuovendo parallelamente i processi legati al passaggio generazionale. Molte imprese a conduzione familiare, sorte nel periodo del boom economico degli anni '50 e '60, devono ora, o dovranno nel prossimo futuro, confrontarsi con il delicato momento della cessione della funzione imprenditoriale dai fondatori ai successori.

Mantenimento del presidio sul territorio

Altro obiettivo strategico sarà quello legato al mantenimento del presidio sul territorio, contrastando lo spopolamento delle aree rurali interne (particolarmente

diffuse ed importanti nell'ambito dei limiti territoriali del nostro Distretto). In coerenza con gli indirizzi di gestione e conservazione del territorio indicati nel PIT-PPR, fatti propri dagli indirizzi di pianificazione territoriale dei Comuni dell'entroterra, sarà quindi necessario contrastare l'abbandono dei paesaggi agropastorali, con particolare riferimento al vasto sistema dei nodi degli agroecosistemi presenti nei versanti collinari e montani della Toscana del sud che al contrario di un ecosistema naturale vede, la maggior parte della materia biologica prodotta, asportata per essere trasformata in cibo. Questa in natura verrebbe invece completamente degradata e riciclata localmente, alimentando la biodiversità della catena del detrito.

Anche per questo motivo l'agro-ecosistema è fragile; per sopravvivere ha bisogno di un costante input di energia, quello che in ecologia è chiamato energia ausiliare e su questi è necessario avviare azioni volte a impedire i fenomeni di spopolamento e la contrazione delle economie a esse connesse (con particolare riferimento ai versanti del Monte Amiata e alle Colline Metallifere).

Aspetti naturalmente collegati ma indipendenti dalle possibili azioni del Distretto sono anche la presenza di servizi territoriali come asili nido, scuole per l'infanzia, Case della salute, residenze per anziani non autosufficienti per liberare dai lavori di cura le donne e favorire così l'imprenditorialità femminile.

Trasferimento dell'innovazione e formazione

Altro obiettivo fondamentale sarà il trasferimento dell'innovazione e la formazione a tutti i livelli, con particolare attenzione alla creazione di percorsi professionali qualificanti su contenuti inerenti le produzioni e più in generale le realtà economiche e socio ambientali peculiari del Distretto.

In questa ottica sarà opportuno programmare attività coerenti con la necessità di aggiornamento e sviluppo delle imprese che operano sul territorio, includendo le aziende agricole, le industrie di trasformazione e quei soggetti pubblici e privati che sono in grado di fornire supporto nell'attività di ricerca e nella prestazione di servizi altamente specializzati alle imprese del settore agroalimentare. L'obiettivo sarà quello di avere un rapporto sempre più stretto fra Programma di sviluppo rurale, mondo agricolo/rurale, Università ed altri Istituti di ricerca, finalizzato alla

sempre maggior diffusione di tecniche utili al miglioramento e alla diversificazione delle produzioni, avendo come priorità il mantenimento delle attività per le quali il territorio esprime la naturale vocazione o che con la loro presenza hanno anche caratterizzano storicamente alcune aree del territorio.

Politiche energetiche e ambiente

Altro obiettivo riguarda l'attenzione alle politiche energetiche, che comporta un passaggio culturale dallo sfruttamento alla rigenerazione delle risorse naturali, attraverso la creazione di infrastrutture interconnesse come ad esempio l'utilizzo delle biomasse di scarto dei processi trasformativi per il mantenimento della fertilità dei suoli, la riduzione degli input chimici, la produzione di energia e la produzione di bio-plastiche, ed una corretta economia dell'acqua impiegando sistemi di riciclo e intercettazione dell'acqua piovana all'interno di bacini di raccolta medio-piccoli (meglio se coperti da strutture flottanti dotate di pannelli fotovoltaici per la riduzione dell'evaporazione e la produzione di energia elettrica). Oggi è impossibile parlare di agricoltura e di territorio rurale senza tener conto dei cambiamenti climatici in corso e delle nuove esigenze nei confronti dell'ambiente. Sostenibilità, resilienza, economia circolare, variabilità ecosistemica, sono ormai concetti che si pongono alla base di ogni attività e devono essere affrontati con risposte non di retroguardia o di romantico ritorno al passato, bensì utilizzando gli strumenti che la scienza e la tecnologia sempre più avanzata (*precision farming*) oggi riescono ad offrire per il raggiungimento di quegli obiettivi di sostenibilità auspicati da tutti. Un esempio consiste nella riduzione delle emissioni di gas serra (CO₂) dei sistemi produttivi razionalizzando le lavorazioni al terreno e segregando il gas all'interno di biomasse arboree.

La sfida che il mondo agricolo si trova oggi di fronte è infatti quella di conciliare gli obiettivi produttivi con la necessità di rispettare l'ambiente, mitigare i cambiamenti climatici, mantenere la fertilità dei suoli, integrare le energie rinnovabili con uso di biomasse agricole e forestali, concorrere al riequilibrio del rapporto fra città e campagna, preconizzando in tal modo una nuova rivoluzione agricola. Ampliando il focus in termini di obiettivi, da obiettivi ecologici ad etico-sociali-giocano un ruolo determinante anche la scienza e la tecnologia, indispensabili per fornire nuove strategie produttive grazie all'evoluzione della chimica, dell'ingegneria

DRTS • DISTRETTO RURALE DELLA TOSCANA DEL SUD

Riconosciuto con DD della Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale n. 281 del 15/01/2018

genetica, dell'informatica, della robotica. Sapere e tecnologia, oggi più che mai, diventano fondamentali per dare soluzioni ai problemi della società moderna, caratterizzata, per quanto concerne il settore agricolo ed agroalimentare, da un nuovo dualismo: originaria missione alimentare ed il perseguimento di contenuti salutistici, qualitativi ed ecologici.

Commercializzazione e marketing

Infine la commercializzazione ed il marketing che possono essere considerati gli anelli forse più deboli, e con ampi margini di miglioramento, dei sistemi produttivi del Distretto. Per raggiungere standard elevati si ritiene opportuno perfezionare sia gli aspetti legati alla capacità imprenditoriale (capacità di fare sistema, di coordinare la presenza sul mercato dei produttori, di lavorare con una mentalità nuova e diversa, che superi i personalismi e gli individualismi che spesso pongono grandi limitazioni allo sviluppo del territorio) sia quelli legati a viabilità e logistica, e/o infrastrutture informatiche per la trasmissione dei dati.

Azioni e strategie

Lo scenario delineato ed i fattori illustrati in precedenza, evidenziano ampi ambiti su cui politiche di intervento per un ulteriore sviluppo del sistema produttivo e sociale del Distretto. L'agricoltura di precisione, in particolare, può rappresentare uno strumento efficace per realizzare la transizione verso un'agricoltura sostenibile, consentendo di ottimizzare i rendimenti in una prospettiva di sostenibilità ambientale, economica e sociale. Produrre di più con meno risorse è una delle sfide globali più complesse che ci stiamo trovando ad affrontare.

L'accesso all'innovazione e la crescente attenzione alla sostenibilità ambientale, economica e sociale delle produzioni, dei processi interni e delle filiere rappresentano due principi cardine per uno sviluppo del settore agroalimentare in linea con le sfide delineate dall'Europa. Tale principio assume ancora maggior valenza se rapportato al tessuto produttivo del Distretto che è caratterizzato da una dimensione piccola / micro delle aziende e da una sostanziale incapacità di gestire autonomamente processi di innovazione come quelli legati ad un approccio "sostenibile". Questi attori devono riuscire ad acquisire le competenze che consentano loro di adattare i processi interni ed esterni (produzione, distribuzione, responsabilità sociale, ecc.) ai più rigorosi standard richiesti e saper definire, comunicare e valorizzare obiettivi gestionali, modelli di business e attività operative coerenti con i principi dello sviluppo sostenibile.

A tal fine, le imprese di piccole dimensioni necessitano, in modo particolare, di supporto, sia in termini economici che più strettamente tecnici e formativi. Nel contesto locale le imprese sono spesso strettamente legate al territorio ed espressione di questo, con un sistema di rapporti imprese / fornitori e imprese / consumatori molto consolidato. Questi fattori se da una parte, costituiscono un valore aggiunto in quanto contribuiscono alla valorizzazione delle tradizioni locali e creano una stretta rete di relazioni "domestiche", dall'altro possono costituire dei limiti allorché si tratti, ad esempio, di integrare modelli diversi di business e fare ricorso a nuovi strumenti all'interno della propria realtà aziendale. Alla base di ciò, le parole d'ordine per il futuro delle imprese del territorio non possono che

essere Sostenibilità, Qualità e Tracciabilità, Nuovi Modelli di Consumo; il tutto pervaso da un radicale processo di Digitalizzazione.

L'opportunità che le imprese hanno davanti è cogliere la sfida del "One Health", che mette insieme la Salute del Pianeta con la Salute dell'Uomo, integrando investimenti di tipo culturale con una visione di lungo periodo per innovazione tecnologica e organizzativa. Per il Distretto gli obiettivi citati richiedono un impegno costruttivo e integrato da parte di tutti gli attori e anche del mondo della ricerca, finalizzato a sviluppare soluzioni innovative, *smart* e affidabili, sia di tipo tecnologico che organizzativo, con una visione orientata al concetto di "One Health". Integrare in modo stabile l'innovazione tecnologica nei processi produttivi del settore, avvalendosi delle opportunità che per la gestione operativa e i processi decisionali interni derivano dagli strumenti dell'Agricoltura di precisione, conosciuta anche con il nome di "Agricoltura 4.0" o "Agritech", rappresenta quindi un passaggio chiave per ottimizzare i rendimenti in una prospettiva di sostenibilità ambientale, economica e sociale. L'utilizzo di tecnologie, tecniche e metodi di lavoro consentono di trattare in modo differenziato le reali proprietà, fabbisogni e caratteristiche produttive. Tali supporti, consentendo un'attività perfettamente adattata alle caratteristiche di contesto contribuiscono, oltre che un minor uso di materie e risorse naturali, ad un innalzamento del livello qualitativo dei prodotti e ad una maggiore identità con i territori di riferimento, aprendo la strada a nuove opportunità di mercato.

Obiettivo del Distretto sarà supportare l'imprenditore nell'acquisire le competenze necessarie per l'adozione di queste nuove tecnologie. Il principio cardine poc'anzi richiamato dell'accesso all'innovazione, così come l'acquisizione di competenze in materia di sostenibilità, è infatti notoriamente difficoltoso per le medie e, soprattutto, piccole e piccolissime imprese agroalimentari, come quelle che caratterizzano il tessuto imprenditoriale. Rafforzare e rendere sostenibile un settore già di per sé competitivo può produrre effetti importanti per l'economia e lo sviluppo locale, con ricadute positive anche in prospettiva ambientale e sociale.

DRTS • DISTRETTO RURALE DELLA TOSCANA DEL SUD

Riconosciuto con DD della Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale n. 281 del 15/01/2018

La promozione di politiche di sostenibilità nell'ambito dei settori di riferimento del Distretto ruota su interventi quali: la creazione di nuovi indicatori che misurino gli impatti dei sistemi alimentari sulla salute delle persone e del territorio in cui esse vivono, il supporto alle imprese che investono in filiere sane e trasparenti, l'applicazione sempre maggiore di tecnologie digitali in agricoltura, la tutela dei suoli e delle varietà locali delle sementi, e il rafforzamento delle campagne di educazione per promuovere un'alimentazione sana, anche attraverso la mobilitazione di tutti gli attori coinvolti nella filiera alimentare.

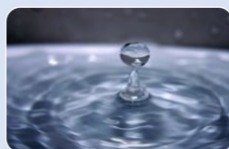
E' altrettanto importante evidenziare che in uno scenario in cui la domanda globale di cibo continuerà ad aumentare, impattando significativamente sulle emissioni di gas serra, con consumo di risorse naturali sempre meno disponibili, non sarà più sufficiente aumentare la produttività in modo sostenibile. Siamo urgentemente chiamati a passare da un consumo di massa lineare a un'economia agroalimentare circolare, il che significa cambiare la cultura del cibo, nei vari processi con i quali il prodotto agroalimentare dalla terra arriva al consumatore. Il coinvolgimento dell'intera filiera del *food system* è chiaramente esplicitato nel "*circular action plan*" e tali politiche mettono in evidenza l'esigenza di un cambiamento nei comportamenti di produzione, trasformazione, distribuzione e consumo del cibo che deve avvenire collettivamente, con una *governance* congiunta a livello locale. Per promuovere e sostenere processi di innovazione sostenibile ed una maggiore competitività produttiva saranno quindi fondamentali aspetti quali: formazione, incentivi fiscali, certificazioni e misure di circolarità, finanziamenti agevolati, ecc.

Infine sarà opportuno incentivare una maggiore "integrazione territoriale" nell'ottica di potenziare e diversificare la capacità di promuovere l'offerta del Distretto, intesa sia come prodotti e servizi che come aziende e filiere. In questa ottica saranno da privilegiare le iniziative atte all'introduzione di tecniche di marketing digitale e alla pratica dell'e-commerce, alla partecipazione di eventi all'estero come roadshow e manifestazioni di settore, anche allacciando rapporti con associazioni e progetti partecipativi all'estero.

DRTS • DISTRETTO RURALE DELLA TOSCANA DEL SUD

Riconosciuto con DD della Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale n. 281 del 15/01/2018

Ambiti di intervento legati agli obiettivi del Distretto.



Acqua

- Utilizzo acqua in agricoltura
- Riduzione del consumo e coltivazioni meno impattanti
- Agricoltura di precisione



Energia

- Riduzione dei consumi
- Indagini soluzioni alternative
- Coinvolgere tutti i soggetti per nuove tecnologie- smart cities – installazione pannelli, miniidro, mini eolico, geotermia



Agricoltura

- Bioeconomia, Agricoltura di precisione, Open Innovation
- Rapporti con le Comunità del Cibo e del Territorio, promozione territoriale
- Valorizzazione PAT Presidi Slow food, prodotti della tradizione e della innovazione
- Orientamento al consumo



Turismo

- Incentivare la fruizione sostenibile del territorio
- Coordinare le azioni *disaring mobility*
- Coinvolgere tutti gli attori territoriali per la creazione di una rete turistica sostenibili a tutto tondo



Rigenerazione sociale

- Sostenere iniziative di incentivazione al recupero di territori e aree abbandonate
- Incentivare la presenza di nomadi digitali
- Supportare il percorso di transizione green già attivato da alcune imprese caratterizzate da sistemi produttivi tradizionali



Economia

- Proseguire e coadiuvare anche con interventi formativi il percorso green che varie imprese hanno attivato e coinvolgerne di nuove anche tramite il peer-training
- Sostenere l'organizzazione di eventi coinvolgenti realtà aziendali e professionalità del territorio
- Ricerca di Startup & lavori innovativi che possano trattenere o attrarre i giovani nel territorio così da contrastare l'invecchiamento della popolazione